

## La pittura di Morandi, un invito a pensare

A una prima occhiata, scrive Tullio Pericoli, le opere di **Giorgio Morandi** «non promettono molto, anzi quasi nulla». Le bottiglie, i fiori in piccoli vasi, i paesaggi assolati – poche case, qualche albero – non sembrano nemmeno voler farsi notare. Eppure, «a poco a poco, queste figure discrete ci attirano verso di loro, ci invitano a guardare di più, a pensare di più, a voler partecipare alla loro vita e alla pittura di cui sono fatte». Il volume di **Marilena Pasquali**, frutto di più di trent'anni di riflessioni e ricerche sul pittore bolognese, si apre con questa introduzione d'autore che, mantenendo lo stesso *understatement* morandiano, descrive con leggerezza il mistero e la forza dei suoi soggetti silenziosi. Poi inizia il libro, un «racconto tra biografia e critica» che ripercorre la vita del pittore e ne rievoca i luoghi, i temi e il metodo. I saggi inediti sono quattro: sugli anni di formazione; sui paesaggi dipinti tra il 1934 e il 1938; sulla fortuna critica; sul rapporto tra la sua opera e l'arte contemporanea.

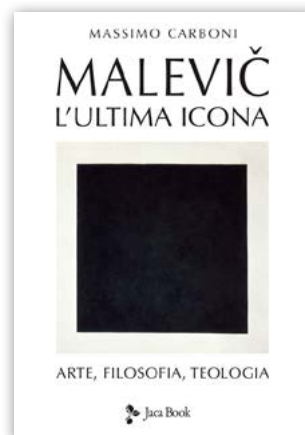


**Giorgio Morandi – Il sentimento delle cose**, di Marilena Pasquali, 312 pagg., 155 ill. a colori e in b/n, Gli ori, € 35.

## Il Quadrato nero, icona del Novecento

Il *Quadrato nero* di **Kazimir Malevič**, realizzato tra il 1914 e il 1915, ma «intuito» e quindi datato 1913, «è uno dei riti e dei miti di fondazione del Moderno». Con le sue forme essenziali e imperative dichiara «una rottura irreversibile con la storia», scrive **Massimo Carboni**, eppure, allo stesso tempo, si rivela come «commento alla sua secolare tradizione». Questo perché mette in scena il dramma della visione dell'invisibile, un tema caro a Malevič e proprio della dimensione estetico-filosofica dell'icona, l'immagine sacra tipica dell'arte russa e prima ancora bizantina. Dopo aver ripercorso i fondamenti teologici di questa grande tradizione dell'Oriente cristiano, Carboni prende in esame l'opera del fondatore del Suprematismo, in cui vede «un profondo, complesso intreccio tra appartenenza e discontinuità» e offre una lettura del *Quadrato nero* quale «icona del XX secolo». L'ultima icona?

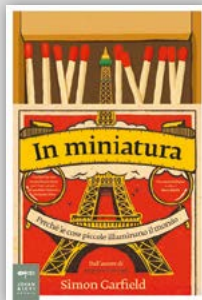
**Malevič, – L'ultima icona. Arte, filosofia, teologia**, di Massimo Carboni, 245 pagg., 47 ill. a colori, Jaca book, € 50.



## IN BREVE

### Un meraviglioso mondo piccolo

*In miniatura*, di **Simon Garfield** (216 pagg., 30 ill. in b/n, Johan&Levi, € 22), è un viaggio nel bizzarro universo del modellismo, dove c'è posto per l'arte, la storia, la psicologia e dove, ridotto in scala, il mondo risulta spesso molto più comprensibile.



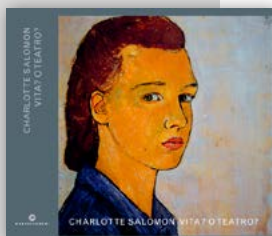
### Il desiderio, Marilyn e Warhol

Le *Icone del Mulino* sono saggi dedicati a immagini-simbolo che richiamano temi attuali e sensibili. Tra le uscite recenti, **Angela Vettese** propone una riflessione sul *Desiderio* (141 pagg., € 12) a partire dalle conturbanti Marilyn di **Andy Warhol**.



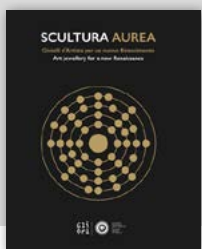
### La vita dipinta di Charlotte

Castelvecchi pubblica l'edizione italiana integrale di *Vita? O teatro?* (800 pagg., ill. a colori, € 150), l'autobiografia dipinta che **Charlotte Salomon**, giovane artista ebrea berlinese, realizzò tra il 1940 e il 1942, prima di essere uccisa nelle camere a gas di Auschwitz. Fino al 31 gennaio il volume (con cofanetto) è in vendita al prezzo speciale di 115 euro.



### Le arti orafe di pittori e scultori

*Scultura aurea*, a cura di **Paola Stroppiana** (200 pagg., 55 ill. a colori, Gli ori, € 30) documenta l'incursione nell'arte orafa di 46 pittori e scultori, dall'inizio del '900 a oggi: da Salvador Dalí a Niki de Saint Phalle, da Alexander Calder a Joe Tilson e Giulio Paolini.



## La creazione artistica delle "periferie"



«In un'età di imperialismi e di sub-imperialismi, in cui anche le bottiglie di Coca-Cola si configurano come segno tangibile di vincoli non solo culturali, il problema della dominazione simbolica ci tocca inevitabilmente da vicino». Queste parole di **Enrico Castelnuovo** e **Carlo Ginzburg**, pubblicate la prima volta nel 1979, sono ancora attualissime. Se alla fine degli anni Settanta si riferivano a un'Italia che stava perdendo la sua complessità di fronte all'omologazione culturale, alle migrazioni interne e all'inurbamento di massa, oggi, nell'età della globalizzazione, descrivono una situazione drammaticamente diffusa su scala mondiale. Quarant'anni fa la proposta dei due studiosi era di mettere in discussione il dogma di un centro (o di pochi centri) della creazione artistica e di recuperare l'originalità delle cosiddette periferie. Un esercizio da continuare a fare, per non diventare, senza accorgersi, soltanto amplificatori di idee altrui.

**Centro e periferia nella storia dell'arte italiana**, di Enrico Castelnuovo, Carlo Ginzburg, 168 pagg., 48 ill. in b/n, Officina Libraria, € 18.

© Riproduzione riservata